

STUDI
MÁCHIANI

ATTI DEL SEMINARIO MÁCHIANO
("Sapienza", Roma, 8 maggio 2013)

a cura di

ANNALISA COSENTINO ED ELEONORA BENTIVOGLI

PRESENTAZIONE

Gli studi máchiani qui riuniti sono il risultato di un seminario che si è svolto presso l'Università di Roma "La Sapienza" l'8 maggio 2013; vi hanno partecipato studiosi cechi, provenienti dall'Università Carlo di Praga, e studiosi e studenti italiani. Il pretesto per ritornare ancora una volta su uno dei temi boemistici più affascinanti e indagati è stato offerto dalla nuova traduzione italiana del celebre poema *Máj* (Maggio, 1836) di Karel Hynek Mácha (1810-1836), condotta da Alessandra Mura e pubblicata a Venezia come volume inaugurale della collana di classici centroeuropei "Gli Anemoni" dell'editore Marsilio.

A introduzione della problematica figura il brillante studio storico-critico di Luboš Merhaut, tra i più autorevoli storici della letteratura ceca (direttore dell'ultimo volume del monumentale *Lexikon české literatury*, 1985-2008). In una dettagliata rassegna storica, lo studioso individua le fasi salienti nell'evoluzione di fortuna critica e influenza letteraria dell'opera di Mácha e della sua emblematica figura nella seconda metà dell'Ottocento. Concentra quindi l'attenzione sul proprio campo d'indagine specialistica, e cioè sulla cultura ceca di fine Ottocento e inizio Novecento, offrendo un quadro allo stesso tempo esauriente sul piano storico-letterario e criticamente illuminante non solo di echi e ricezione dell'opera máchiana, ma attraverso questo prisma anche della variegata e complessa riflessione estetica e critica che ha caratterizzato la stagione decadente e simbolista nella cultura centro-europea.

Cronologicamente contiguo al discorso di Merhaut è l'ampio saggio di Jan Wiendl, direttore del Dipartimento di Boemistica nell'Università di Praga, studioso della letteratura ceca della prima metà del Novecento. Vi si affronta infatti il vastissimo tema della rielaborazione del retaggio máchiano nella poesia ceca novecentesca, soffermandosi in particolare sulla prima metà del secolo e adottando come prospettiva privilegiata il 1936, centenario della morte di Mácha e della

pubblicazione di *Maggio*. Nel cimentarsi con una problematica frequentatissima, Wiendl privilegia un approccio testuale, effettuando puntuali analisi di componimenti poetici che volta per volta contestualizza sul piano storico-letterario e storico-critico. Grazie a questa impostazione storico-filologica, propone una rassegna di echi e corrispondenze máchiane nell'opera di alcuni tra i più rilevanti poeti cechi novecenteschi (tra cui Hora, Halas, Holan, Zahradníček), in quello che potrebbe essere visto anche come l'abbozzo dei lineamenti di una storia della poesia ceca del Novecento in chiave máchiana.

La giovane studiosa Eleonora Bentivogli, dottoranda in Scienze del Testo alla "Sapienza", propone innanzitutto un'utilissima ricapitolazione delle più recenti iniziative scientifiche e divulgative legate al retaggio máchiano e originate in gran parte intorno alla ricorrenza del bicentenario della nascita del poeta, nel 2010. Quindi, nella seconda parte del suo saggio, si concentra sull'accurata analisi critica del poema *Jám* (1997) di Lubor Kasal, senza dubbio una delle opere più intense e originali nel genere delle rielaborazioni e degli echi del poema *Maggio*. La Bentivogli definisce senza mezzi termini l'opera di Kasal come un "antimaggio", di cui mette in evidenza tuttavia anche il contenuto positivo in termini di rielaborazione autonoma e non meramente conflittuale dello spunto máchiano.

Gli studi appena descritti, nella loro ricchezza informativa e originalità di analisi, ritornano su tematiche máchiane tipiche, che contribuiscono a precisare e delucidare, e in particolare sulla questione dell'influenza e della rielaborazione dell'opera di Mácha. Si offrono così come prezioso e aggiornato strumento utile per approfondire lo studio della storia della figura e dell'opera del grande poeta ceco. A dimostrazione di quanto i classici siano non solo pietre miliari sempre riconoscibili, ma si rivelino regolarmente anche fonte inesauribile di nuovi studi e analisi, il saggio di Jiří Pelán – illustre italianista e comparatista dell'ateneo praghese – svolge invece una riflessione ampia, circostanziata e originalissima sulla questione dell'elaborazione delle fonti nelle prose storiche di Mácha. Soffermendosi in particolare sul romanzo *Kat* (Il boia), Pelán delucida in un'analisi storico-letteraria finissima presupposti e conseguenze del romanticismo máchiano, sottolineando l'importanza degli elementi intertestuali nella rielaborazione delle fonti. Propone inoltre un'interpretazione inedita quanto circo-

stanziata dell'evoluzione del romanzo storico ceco nel contesto europeo; ciò gli permette non solo di collocare le prose storiche máchiane più vicino ai romanzi di Walter Scott che non alla poetica manzoniana, ma anche, al contempo, di indicare in esse la tipicità di un'elaborazione dalle conseguenze durature.

Nel contesto di un seminario di studi provocato dalla nuova traduzione italiana di *Maggio* non poteva mancare un intervento della traduttrice del poema, Alessandra Mura, che illustra il proprio approccio con sicura competenza e padronanza degli strumenti del mestiere. Non rinuncia inoltre a un divertito e divertente confronto tra alcune proposte di traduzione in italiano, edite e non, che nel tempo si sono succedute, commentando così da un lato alcune problematiche specifiche della versione in italiano del poema máchiano; ed evidenziando d'altra parte l'irriducibilità della traduzione letteraria a formule e ricette modello.

A illustrazione del lavoro svolto dagli studenti di boemistica dell'Università di Roma, presentiamo infine la comunicazione di Gaia Seminara, una fulminea quanto convincente analisi della corrispondenza funzionale tra elementi fonici e struttura semantica nell'*incipit* dei primi due canti di *Maggio*.

Annalisa Cosentino

